

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 LUNEDÌ 6 MARZO 2000  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 64  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

CAMPIONATO

## L'Inter vince il derby

ROMA Milan ko nel derby. I ne-razzuri di Lippi hanno prevalso per 2-1 nel posticipo serale (reti di Zamorano, Di Biagio e Schevchenkosurigore). Le altre grandi hanno tutte vinto: a cominciare dalla capolista Juve che con il 2-0 casalingo al Bari mantiene 4 punti sulla Lazio (successo per 1-0 a Lecce). Vittoria, 1-0, anche per la Roma sul Torino.



NELLO SPORT  
ALLE PAGINE 19 e 20

# Lavoro, nel 2003 Italia come l'Europa

### D'Alema: fra tre anni disoccupazione al 9%. Il premier ai sindacati: non copiate la politica Regionali: in Campania incontro Ds-Ppi, verso la schiarita? Ccd: nel Lazio ancora un no a Storace

IN PRIMO PIANO

## Tutti a piedi e contenti Bene le ecodomeniche

### Ronchi: diventano una abitudine



A PAGINA 10

MASOCCO

IN PRIMO PIANO

## Israele, entro luglio via dal Libano



A PAGINA 9

DE GIOVANNANGELI

**UIL COMPIE 50 ANNI**  
Larizza richiama i sindacati all'unità  
«Solo così i lavoratori possono vincere»

è in programma un incontro tra Ds e Popolari: sembra puntare alla schiarita il barometro del centrosinistra. Mentre a Roma i Ccd dicono un altro no a Storace per il Lazio.

ALVARO GIOVANNINI SACCHI VARANO  
ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

# Confessano i rapitori di Tacchinardi

## Sono due fratelli, uno di loro piange e chiede perdono

MILANO Se il sequestro è durato pochissimo, non da meno sono state le indagini. Gli inquirenti milanesi, infatti, hanno inchiodato già ieri i due responsabili del rapimento di Fabio Tacchinardi. Si tratta di due fratelli, Gioacchino e Baldassare Giustiniano, 30 anni il primo, 25 il secondo, entrambi incensurati e diplomati. I due hanno confessato la loro responsabilità durante gli interrogatori davanti al pm lida Bocassini. Hanno anche detto di essere i soli responsabili del rapimento, circostanza al vaglio degli inquirenti. I fratelli Giustiniano sino a qualche anno fa gestivano con il padre Giovanni, 63 anni, agricoltore, due pompe di benzina in Sicilia, a Castelvetro. Poi quando gli affari cominciarono ad andare male i due fratelli decisero di tentare la fortuna al Nord.

A PAGINA 11

CAPRILLI



IL COMMENTO

## UNA STORIA SICILIANA

MARIO CENTORRINO

Nell'ideale sceneggiatura del sequestro Tacchinardi, che si è dipanata in questi giorni, emergono almeno tre elementi sui quali conviene soffermarsi: il circuito perverso tra ansia collettiva e comunicazione; la capacità messa in atto da un corpo speciale di polizia a dimostrazione di un'efficienza rassicurante, buon viatico al rilancio della sua operatività su base nazionale; la conferma di una ipotesi del ministro Bianco sul salto di «qualità», questa volta per fortuna in negativo, relativo ai sequestri. Ma soprattutto, tra le righe, c'è una storia tutta siciliana, emblematica di disagio, malessere da povertà relativa, intrisa da rimorsi stimolati da buoni sentimenti e non da pentimenti interessati. Ma andiamo per ordine. Ci viene spiegato autorevolmente che la paura che oggi affligge la società italiana, al di là delle statistiche, risiede nella convinzione di una criminalità diffusa a fronte di una realtà fatta invece di buona qualità della vita. Nel caso Tacchinardi è stata l'informazione ad aver alimentato questa paura con supposizioni in serie sul ritorno in grande stile dell'industria dei sequestri. Sarà difficile dissolvere un'angoscia così nutrita con la notizia ben più banale di un sequestro «modello soliti ignoti».

SEGUE A PAGINA 11

LA POLEMICA

## CHI VUOLE ANNEGARE LA SHOAH?

MICHELE SARFATTI

È bene seguire con attenzione l'iter parlamentare della legge istitutrice del «giorno della memoria». Perché esso può concludersi o con un nulla di fatto, o con l'affermazione di un legame tra l'Italia e i suoi ebrei uccisi ad Auschwitz, o con l'attestazione ufficiale di una separazione tra il paese parlamentare e quegli ebrei. Come è noto, negli anni Novanta le aziende comunali della nettezza urbana si sono trovate i cassonetti stracolmi non solo di ideologie criminali, fallite, antiquate, o semplicemente non telegniche, ma anche di idee, di conoscenza del passato, di valori progettuali.

È questo clima di «annegazionismo» del passato e del futuro che può portare alla formulazione di una legge di «annegamento» della Shoah, e quindi alla suddetta separazione.

Ma quali sono i dati della questione? Innanzitutto va precisato che, abbandonato il progetto presentato due anni fa, la commissione Affari costituzionali del Senato sta esaminando due nuovi testi (2232/emendamento «1.100 nuovo testo», e 4450), mentre presso la similare Commissione della Camera è stato presentato un altro testo (6698). Poiché tutti sono facilmente rintracciabili nei siti Internet delle rispettive Camere (per i testi principali, cliccare Camera o Senato, Progetti di legge numero; per l'emendamento, cliccare Senato, Lavori, Resoconti della commissione Affari costituzionali, 8 febbraio 2000), qui si può passare a esaminare direttamente alcuni dei punti maggiormente qualificanti la legge.

Il primo di essi concerne la responsabilità della Shoah. Il governo e le strutture della Repubblica Sociale italiana ne portano alcune relativamente agli ebrei italiani.

SEGUE A PAGINA 5

# L'Africa, il nostro primo dovere

## Di ritorno dal continente più vicino all'inferno

LUIGI COLAJANNI \*

Abbiamo visto gli effetti dei grandi flagelli che devastano l'Africa: le guerre, la fame, l'Aids. Uomini ed adolescenti con le braccia mozate perché non possano combattere in campo avverso, fuggiti dalla Sierra Leone. Una massa umana, equivalente ad una città di centomila abitanti, vivere dei rifiuti e sui rifiuti di una enorme discarica, lacere, ammorbati da fumi pestilenziali ed avvelenati dai resti di cibi avariati: estremo drappello di un esercito di quattro milioni di baraccati che si accalcano intorno a Nairobi. I corpi devastati di donne e bambini mangiati dall'Aids, giacere in attesa della morte perché non ci sono i soldi per le cure né per i vaccini. In paesi in cui il 30% della popolazione tra i 120 e 35 anni è sieropositiva, le aspettative di vita scenderanno da 68 a 48 anni ed una intera generazione rischia di scomparire.

Che altro dobbiamo vedere? Uno dei continenti con più ricchezze minerarie, naturali ed umane che ci sia al mondo è al disastro. Il continente in cui l'Europa ha responsabilità storiche enormi per l'epoca coloniale e per quella post-coloniale, quello nel quale, assurdamente, si parla inglese, francese, post-portoghese, spagnolo, e persino italiano, le lingue dei colonizzatori, e che tuttavia guarda all'Europa per costruire un futuro, è allo stremo. Se c'è un dovere, un compito, un obiettivo di civiltà che l'Europa deve porsi all'inizio del terzo millennio, è quello di mutare radicalmente il proprio rapporto con l'Africa.

SEGUE A PAGINA 8

LA SATIRA



A PAGINA 14 STAINO

ALL'INTERNO

**POLITICA**  
Il voto in Piemonte  
SARTORI A PAGINA 6

**ESTERI**  
La sfida del supermartedì  
GINZBERG A PAGINA 7

**ESTERI**  
Pinochet non sarà da Lagos  
CIAI A PAGINA 8

**CRONACHE**  
Napoli, omicidio in discoteca  
IL SERVIZIO A PAGINA 10

**ECONOMIA**  
Le Ilc spingono il Sud  
IL SERVIZIO A PAGINA 13

**SPETTACOLI**  
Il secolo di Kurt Weil  
GREGORI e VALENTE A PAGINA 17

**MEDIA**  
L'ultimo Bukowski  
CARBONE NELL'INSERTO

# La pistola che riconosce il padrone

## Brevettata a L'Aquila l'arma che piace a Clinton

CONTROCALCIO

## DEL PIERO, QUANDO IL GOL È DI RIGORE

STEFANO BOLDRINI

Unostipendio da dieci miliardi a stagione, il periodo più difficile della sua vita: tra questi due estremi, gli ultimi sedici mesi di Alessandro Del Piero. Due eventi agli antipodi: un contratto che lo farà ricco per il resto dei suoi giorni e il tempo in cui, accertata la guarigione fisica dopo il grave infortunio (rottura dei legamenti crociati del ginocchio sinistro, partita Udinese-Juventus dell'8 novembre 1998), si doveva stabilire l'effettivo ritorno ai livelli del grande campione, nel suo caso di fuoriclasse.

Gli ultimi segnali sono confortanti: con il Bari, ieri, Del Piero è stato il migliore in campo. Epperò manca ancora qualcosa per certificare pubblicamente il suo ritorno all'antico status: il gol su azione. Gli manca, per l'esattezza, dal 18 ottobre 1998, ovvero da 504 giorni. Quel gol, quando arriverà, sarà il timbro, il marchio D.O.C., la prova provata. Per ora la vita di Del Piero è soprattutto un rigore. Anzi, molti rigori: 6 in campionato, 1 in Nazionale. In una Juventus che i penalties non li subisce (39 partite senza riceverne uno contro, gli inglesi ci scommettono su), ma ne riceve in buona quantità (già 7 in campionato), a Del Piero spetta il ruolo di killer dagli undici metri.

A PAGINA 7

IL SERVIZIO  
SEGUE A PAGINA 20

